

REGIONE
TOSCANA



Le nostre amiche tartarughe

Grado scolastico: Scuola dell' Infanzia

Area/e disciplinare/i: la conoscenza del mondo

Scuola dell'Infanzia

«G. Rodari»

Docenti coinvolti: C. Borsato, M. D'Argenzio, A. Carlini

Realizzato con il contributo della Regione Toscana
nell'ambito del progetto

Rete Scuole LSS a.s. 2022/2023

Le nostre amiche tartarughe

The background of the entire page is a repeating pattern of cartoon-style turtles and seaweed. The turtles are depicted in various colors, including green, brown, and yellow, with large, expressive eyes. The seaweed is a light green color with a feathery texture. The pattern is scattered across the white background.

**Percorso del
laboratorio
scientifico**

**Scuola dell'Infanzia Statale
"G. Rodari"
Via della Costituzione
Rosignano Solvay**

**Istituto Comprensivo
«G. Carducci – G. Fattori»**

**Anno scolastico 2022/23
Sez. D - 4 anni**

**Insegnanti: Borsato Chiara
D'Argenzio Mirella
Carlini Angela**

COLLOCAZIONE NEL CURRICOLO VERTICALE

La nostra sezione è composta da 23 bambini/e di 4 anni, di cui uno con certificazione in base alla legge 104.

E' tradizione della nostra classe proporre ai nostri alunni/e un percorso scientifico e quindi tutti i bambini/e, già lo scorso anno avevano fatto questo tipo di esperienza (con due cocorite), con la metodologia dei Laboratori del sapere scientifico.

A metà Ottobre abbiamo introdotto nella nostra classe due piccole tartarughe. A fine Novembre è arrivata la terza. Come è già successo altre volte in passato, tra i bambini/e e questi piccoli animali si sono sviluppati subito una forte attrazione e anche un senso di affettività.

Sono entrati a far parte della vita quotidiana della sezione ed hanno contribuito allo sviluppo nei nostri piccoli alunni/e di un senso di responsabilità e di rispetto.

Il percorso si colloca in una dimensione di verticalità nel curricolo verticale di scienze del nostro Istituto Comprensivo.

Il dipartimento di scienze, in questo anno scolastico, è composto da 4 sezioni della Scuola dell'Infanzia Rodari, da 4 classi di Scuola primaria e da 1 di Scuola Secondaria di Primo Grado.

OBIETTIVI ESSENZIALI DI APPRENDIMENTO

- ✓ Saper essere curiosi nei confronti del mondo naturale
- ✓ Sviluppare le capacità di osservare, esplorare, descrivere e di porsi domande
- ✓ Riconoscere e nominare le caratteristiche individuate
- ✓ Ricordare la successione temporale di un evento o di un processo
- ✓ Utilizzare un linguaggio appropriato per descrivere le osservazioni o le esperienze e per esprimere le proprie riflessioni
- ✓ Esprimere le proprie osservazioni, il proprio parere, e confrontarsi con il gruppo
- ✓ Cogliere caratteristiche, somiglianze e differenze della realtà circostante

ELEMENTI SALIENTI DELL'APPROCCIO METODOLOGICO

L'approccio metodologico è caratterizzato da una didattica fortemente laboratoriale. L'insegnante sceglie il percorso che ritiene più adeguato al suo gruppo-sezione e svolge la funzione di regia educativa, ma non dimentica che i veri protagonisti sono i bambini/e.

Ogni alunno/a, attraverso l'osservazione, l'esplorazione, il contatto con gli elementi della realtà e le esperienze dirette, è protagonista del proprio e dell'altrui processo di apprendimento. Quest'ultimo avviene in un contesto cooperativo e di confronto.

Le fasi essenziali di questo approccio metodologico sono :

- ✓ Osservazione libera
- ✓ Osservazione guidata
- ✓ Elaborazione grafica individuale
- ✓ Rielaborazione delle attività grafiche individuali attraverso conversazioni collettive
- ✓ Realizzazione di elaborati collettivi.
- ✓ Verifica

MATERIALI, APPARECCHI E STRUMENTI UTILIZZATI

Materiali: carta formato A3 e A4, cartoncini colorati, forbici, colla, pennarelli, matite di legno, matite a cera, colori a tempera, acquarelli, stencil, piatti di carta, frutta e verdura, oggetti vari presenti in sezione, ecc.

Apparecchi: computer, fotocamera digitale, fotocopiatrice, stampante, scanner, Digital Board.

Strumenti: contenitore in plastica trasparente, sabbiera, lenti e visori,, attrezzi da giardino, libri, immagini, brevi filmati.

AMBIENTE/I IN CUI E' STATO SVILUPPATO IL PERCORSO



Nella nostra sezione



In giardino



Nel salone della scuola



All'interno di un cortile interno del plesso utilizzato come orto didattico

TEMPI DELL'ESPERIENZA

Per la messa a punto preliminare nel gruppo LSS

Durante questo anno scolastico è stato ripristinato, dopo qualche anno di grande difficoltà, un gruppo di lavoro LSS che ha coinvolto nove insegnanti della Scuola dell'Infanzia, quattro docenti di scuola Primaria e uno di Scuola Secondaria di Primo Grado. Abbiamo partecipato a 4 incontri formativi online, per un totale di 8 ore, da fine Novembre a fine Maggio, sotto la guida di un formatore CIDI.

A livello di Scuola dell'Infanzia ci siamo riconfrontate strada facendo ogni volta che sono sorti dei dubbi, delle perplessità sullo svolgimento dei percorsi e per la rimodulazione degli stessi in base alle risposte degli alunni/e.

Per la progettazione specifica e dettagliata nella sezione

Abbiamo programmato le varie attività con cadenza settimanale, rimodulando il percorso in base alle risposte degli alunni/e.

Tempo scuola per lo sviluppo del percorso

Ci ha impegnato da metà Ottobre fino a tutto Giugno per 2 volte alla settimana in orario di presenza delle insegnanti.

Per le uscite esterne: non abbiamo effettuato uscite esterne.

Per la documentazione: 20 ore circa

LE NOSTRE TARTARUGHE

A metà Ottobre ci è venuta a trovare una maestra in pensione e ci ha portato in regalo due piccole tartarughe. Abbiamo deciso di sfruttare questa occasione per lavorarci nel Laboratorio del Sapere Scientifico.



L'ARRIVO IN CLASSE

Abbiamo collocato le nostre nuove compagne di viaggio in una scatola di plastica, con abbondante terriccio, su un tavolo ed abbiamo aspettato le reazioni dei bambini/e, senza dire loro niente.



Non sono certo passate inosservate: da subito i bambini/e hanno fatto una sorta di passaparola.

Niccolò: «Guarda Dea: c'è una tartarughina.»

Gabriele: «No, sono due: una è nascosta.»

Shari: «Quella cerca di uscire.»

Anita: «Sono piccine.»



Per tutelare la loro incolumità abbiamo regolato l'accesso a piccoli gruppi.



GLI INCARICHI MATTUTINI

Tra gli incarichi assegnati ai nostri piccoli alunni/e ogni mattina c'è anche quello di dare l'insalata alle tartarughine ed acqua fresca.



Si tratta di un'attività inclusiva, molto apprezzata da tutti, sia dai bambini/e più timidi ed introversi, sia da quelli più «agitati» o con qualche difficoltà di attenzione.

IN GIARDINO, AL SOLE.....

Durante le
belle
giornate le
tartarughe
vengono con
noi in
giardino,
acquistando
nuova
vitalità ed
appetito.





I bambini/e si soffermano spesso ad osservarle con interesse e stupore.

LA PITTURA CON L'ACQUARELLO

La prima attività che abbiamo proposto in classe è la pittura con acquarello di stampe di vari tipi di tartarughe terrestri. Ogni bambino/a ha scelto il disegno che gli è piaciuto di più ed ha utilizzato i colori che ha osservato direttamente dal vero da una tartarughina che gira in autonomia sul tavolo.



Lo sfondo è stato realizzato strisciando sul foglio le cere. Tutti hanno terminato il compito, contenti dei risultati ottenuti.



questo è l'elaborato del nostro
alunno con certificazione

I DISEGNI SPONTANEI

I nostri piccoli alunni/e sono rimasti davvero affascinati dalle tartarughine e così, senza nessuna richiesta da parte nostra, qualcuno di loro, nel momento del disegno libero, si è cimentato nella riproduzione grafica



LA SCELTA DEL NOME

Dopo circa 15 giorni, riuniti nell'angolo dell'incontro, una mattina abbiamo deciso di chiedere ai bambini/e come vorrebbero chiamare le due tartarughine. Sono ancora molto piccole e quindi non è possibile stabilire di che sesso siano, ma i nostri alunni/e hanno dato per scontato, da subito, che si tratti di un maschio e di una femmina: per questo motivo quasi tutti hanno fatto due proposte. Inizialmente noi ci siamo limitate ad ascoltare e registrare le varie proposte, che si sono rivelate originali e numerose.

AUNA	NOTA FEMMINA CAROLINA	MASCHIO ALESSANDRO
SIRONE	SUPERMAN	FULGINE
NIPPOLO		FULGINE
GABRIELE	MANGIATORCIA	LEONE
TOMMASO		LEO
ANITA	CIAMBELLINA	FULGINE
VAD	CIAMBELLINA	FULGINE
LEO	MARIO	LEONE
SHADI	KITTY	FULGINE
SOFIA	PINTA	
AYDA	CIAMBELLINA	FULGINE
ADEA	KITTY FALFALE	
VIOLA	KITTY	
ARON	SCOSSA	
LEA	VERDOLINA	
ANITA	CIAMBELLINA	
BURHE	CIAMBELLINA	

La mattina seguente, dopo aver spiegato che l'attività che stavamo per fare serviva per assegnare un nome alle due tartarughe, abbiamo consegnato un quadrato di cartoncino ad ognuno ed abbiamo chiesto di colorarlo con il pennarello giallo.

Dietro al cartoncino abbiamo scritto a lapis il nome di ognuno.



Tenendo conto delle proposte effettuate inizialmente dai nostri alunni/e, abbiamo cominciato a montare un cartellone: abbiamo iniziato tirando su qualche colonna e scrivendo in cima a ciascuna a lapis i nomi che i bambini/e hanno scelto : ci siamo subito rese conto che non corrispondevano esattamente a quelli indicati la mattina precedente.

Abbiamo chiamato un alunno/a alla volta, domandandogli di scegliere un nome per una tartaruga. Gli abbiamo fatto attaccare il cartoncino in corrispondenza della scelta fatta, utilizzando dello scotch di carta.



Le colonne si sono rivelate insufficienti perché le proposte sono aumentate e così siamo state costrette ad effettuare delle modifiche.

I nomi individuati alla fine sono stati: Coco, Fulmine, Ciambellina, Scossa, Farfalla, Kitty e Pinta.

L'attenzione un po' è calata e così abbiamo deciso di riprendere l'attività il giorno successivo.



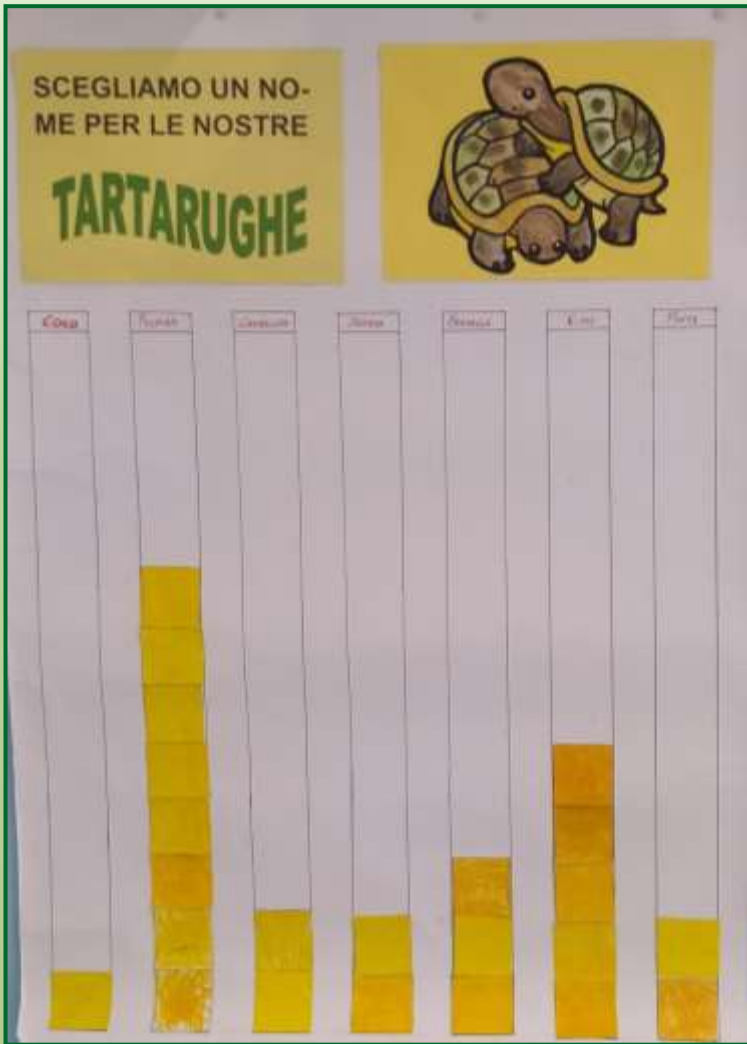
La mattina seguente siamo ripartite dal far colorare ai nostri alunni/e, a turno, le tartarughe del cartellone con gli acquarelli.

Dopo aver modificato il cartellone, abbiamo richiamato i bambini/e uno per volta per staccare il proprio cartellino e riattaccarlo definitivamente, stavolta con la colla, in corrispondenza della scelta effettuata.



Non solo.....abbiamo dovuto aspettare il rientro a scuola di tutti gli assenti affinché tutti potessero contribuire alla scelta del nome.





Finalmente il cartellone è pronto. Adesso non ci è rimasto che contare: i nomi vincenti sono **FULMINE** con 7 voti e **KITTY** con 5 preferenze.

Verso gli ultimi giorni di Novembre, una di noi maestre ha una tartaruga un po' più grande delle altre due nel proprio giardino. Le giornate hanno cominciato ad essere più fredde e quell'esserino è ancora troppo piccolo per affrontare il letargo all'aperto.

L'insegnante ha deciso di portarla a scuola con le altre compagne di viaggio, ma adesso si pone un problema.....come la chiamiamo?

Abbiamo riguardato il cartellone con i bambini/e con attenzione.

Viola: «C'è una colonna con 3 quadratini, scegliamo quella.»
 Abbiamo concordato con la proposta della bambina: la nuova arrivata, per quanto strano, è stata chiamata **FARFALLA**.



LO STENCIL

Abbiamo proposto questa attività per aiutare i bambini/e a familiarizzare ulteriormente con la forma e i colori caratteristici delle nostre tartarughe. In questo modo saranno facilitati poi quando dovranno effettuare una riproduzione grafica in completa autonomia. Inoltre, trattandosi di un compito molto facile, risulta essere alla portata di tutti.



Abbiamo chiesto ai nostri alunni/e di scegliere dal carrello delle tinte i colori più adeguati e di metterli su un tavolo.



In seguito abbiamo preparato su un piattino una sorta di «tavolozza dei colori» ed infine abbiamo fatto scegliere ad ognuno se effettuare lo stencil con una spugnetta o con il rullo.



Quando un bambino/a alza la mascherina per realizzare lo stencil e vede apparire davanti a sé la stampa della tartaruga manifesta sempre un certo stupore e una certa soddisfazione!



Una volta che la stampa si è asciugata, con il nostro aiuto, i piccoli allievi/e hanno attaccato degli occhietti mobili.





LA RAPPRESENTAZIONE DELLE TARTARUGHE CON I PIATTI DI CARTA



Ormai prossimi alle vacanze di Natale, abbiamo presentato ai nostri bambini/e una nuova attività: la abbiamo ritenuta divertente e di aiuto per il lavoro successivo sulle parti che compongono una tartaruga. Abbiamo proposto la creazione di piccole tartarughe con l'aiuto di piccoli piatti di carta e l'utilizzo di varie tecniche.

Con davanti le tartarughe dal vero, abbiamo fornito ad ogni bambino/a un piatto di carta e delle tempere: con i pennelli ognuno ha colorato il guscio di questi piccoli animaletti.



In seguito ogni alunno/a ha dipinto la testa e le zampe con gli acquarelli.



Infine, abbiamo assemblato i pezzi ed ognuno ha avuto la sua tartaruga.

IL PUZZLE

Piano piano abbiamo introdotto attività un po' più difficili.

Abbiamo consegnato ad ognuno una fotocopia raffigurante 6 pezzi, posizionati in ordine sparso che, una volta tagliati ed assemblati nel modo giusto, compongono una tartaruga. Ad ogni bambino/a abbiamo dato un paio di forbici ed abbiamo chiesto di tagliare lungo le linee nere, cercando di andare più dritti possibile.



Il compito deve essere commisurato alle capacità di tutti. Ad il bambino con certificazione abbiamo consegnato una fotocopia con solo due pezzi e lo abbiamo aiutato a tagliare.

La mattina seguente ognuno ha i suoi pezzi.

Davanti ad un modello dato e ad una tartarughina, abbiamo domandato di ricomporre la figura in modo corretto .

Da quel momento ha inizio una serie di tentativi per prove ed errori sul tavolo.....



...fino ad arrivare al risultato corretto.



Infine, ognuno ha incollato sul foglio la giusta combinazione.



L'ultimo passaggio riguarda il colorare la tartaruga con le matite di legno in modo appropriato.



Qualcuno non è riuscito a ricomporre perfettamente la figura o a colorare in modo del tutto corretto, ma....



.....la maggioranza dei bambini/e ha finito il compito assegnato senza errori.

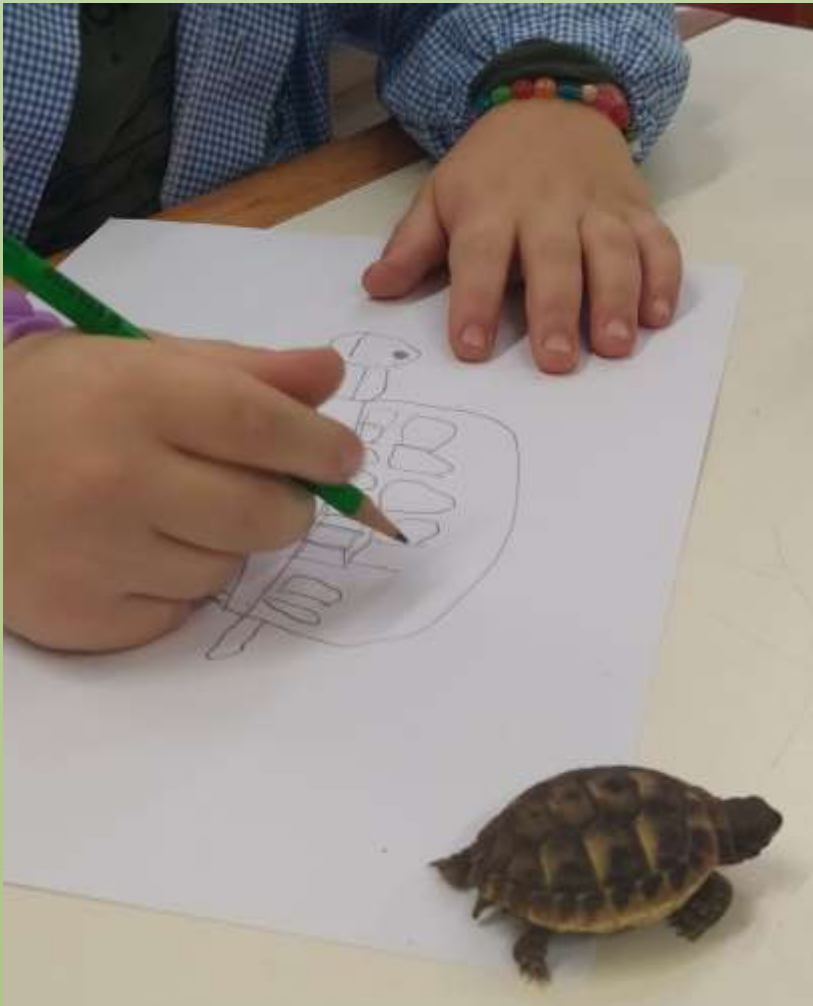
All'alunno al quale abbiamo adattato l'attività lasciamo la possibilità di colorare la figura con i pennarelli a punta grossa.



La composizione della figura e i colori risultano essere corretti.

LA RIPRODUZIONE GRAFICA INDIVIDUALE

Al rientro delle vacanze di Natale i tempi ci sono sembrati pronti per chiedere ai nostri piccoli/e alunni di riprodurre dal vero le tartarughe.



Abbiamo messo loro a disposizione un foglio A4 e un lapis e li abbiamo invitati prima a guardare attentamente i nostri piccoli animaletti e poi a provare a disegnarli.



I disegni
in seguito
sono stati
colorati
con le
matite di
legno.



Alcuni bambini/e
hanno notato
particolari
interessanti come
le unghie.



SEMPRE INSIEME.....COMPAGNI DI VIAGGIO

Il tempo passa veloce ed nell'arco di questi mesi di scuola tra i bambini/e e le nostre piccole tartarughe si è creato un clima di grande interazione. Sempre sotto la supervisione degli adulti, i nostri piccoli alunni/e se ne prendono cura, le osservano e le toccano con grande naturalezza.



VISORI E LENTI

Le nostre compagne di viaggio non sono grandissime e quindi alcuni particolari possono sfuggire ad una visione d'insieme.

Per questo abbiamo proposto ai nostri piccoli alunni/e di potersi avvalere di alcuni strumenti: i visori e le lenti di ingrandimento.



Aaron: «Quella la conosco: è la lente di ingrandimento. Anche con questa si vede più grande.»



Adea: «Se si guarda dentro il barattolo vedi la tartaruga più da vicino.»

Simone: «La vedi più grande.»

Viola: «Sulle zampette hanno delle scagliette ritte.»

Alice: «Sul guscio ci sono come tanti puntini rialzati, vicini vicini.»



IL GUSCIO VUOTO

Un giorno la maestra Angela ha portato a scuola un guscio di una sua tartaruga. Lo abbiamo fatto toccare e osservare a tutti i bambini/e ed abbiamo chiesto loro di che cosa si trattasse.

Tommaso: «E' il guscio di una tartaruga. E' duro.»
E la tartaruga che c'era dentro, secondo voi, dove è?

Aaron: «Ha fatto un cambio di guscio.»

Adea: «E' andata in vacanza ed ha messo il guscio nuovo in valigia.»

Camilla si fa seria e dice: «E' in cielo. E' morta»

Simone: «Forse aveva tanti anni.»

Come mai è diventato bianco?

Simone: «Forse perché era in un posto dove c'era la neve.»

Viola: «E' bianco perché è vecchio.»

Gabriele: «Quando è andata in cielo le è venuto il guscio bianco.»

Leonardo: «La mia tartaruga quando è morta non ce l'aveva il guscio bianco.»

La maestra Angela ha raccontato ai bambini/e che tanto tempo fa aveva una tartaruga che viveva nel giardino del suo babbo. Un giorno è morta ed il suo guscio è rimasto in giardino a lungo, esposto ai caldi raggi del sole in estate, al vento e alla pioggia in inverno e piano piano ha perso i suoi bei colori.



PREPARANDO IL CARNEVALE....

In occasione dei festeggiamenti del Carnevale, a livello di plesso, abbiamo deciso di organizzare una festa tutti insieme nel salone. Ogni classe ha dato vita a dei costumi basandosi sulla propria programmazione didattica. La nostra sezione ha sfruttato l'occasione per lavorare ancora un po' sulle nostre tartarughe.

La creazione dei costumi ha richiesto molto tempo, impegno e materiale, ma ne è valsa la pena.

Abbiamo iniziato a lavorare sul guscio della tartarughe.

Le insegnanti hanno creato una sorta di «struttura» di cartone, sulla quale i bambini/e hanno incollato della carta crespata. Ad ogni alunno/a abbiamo poi consegnato un cartoncino sul quale erano disegnate le forme delle placche del carapace con la consegna di colorarle.



Una volta ritagliate, gli alunni/e le hanno attaccate sul guscio.

Finita questa prima parte, siamo poi passati alla costruzione di una sorta di copricapo.

I nostri piccoli alunni/e hanno dipinto la fascia su cui montare la parte frontale del costume della tartaruga.



Con lo stesso tipo di intervento hanno pitturato la testa delle tartarughe e.....



....la parte retrostante, costituita dal carapace con le relative placche.



L'ultima parte del lavoro è consistita nell'assemblaggio delle varie parti.

Per il giorno della festa ogni bambino/a ha avuto pronto da indossare il suo costume ed ha potuto calarsi nel clima di divertimento collettivo. Tutto il lavoro di costruzione preliminare è stato finalizzato ad una maggior familiarità con alcune parti del corpo delle tartarughe.



LA TARTARUGA CHE COSA HA?

E' arrivato il momento di scoprire in modo più attento e sistematico quali siano le parti del corpo della tartaruga. Abbiamo invitato i bambini/e a sedersi ai tavoli ed abbiamo fornito loro una scheda con al centro la foto di una tartaruga e otto spazi vuoti da riempire. Sui tavoli abbiamo disposto le foto delle parti del corpo dell'animale oggetto della nostra osservazione e della colla stick.

Come è nostra abitudine fare quando arriviamo a questa parte del percorso, abbiamo spiegato che vanno attaccate solo le immagini di cui sappiamo dire il nome e che non importa se restano degli spazi vuoti. Inoltre, abbiamo chiarito che non è necessario guardare che cosa fa il compagno/a perché ogni elaborato è speciale proprio perché è unico.



Nei giorni seguenti abbiamo chiamato un alunno/a alla volta, e gli abbiamo chiesto di dare un nome alle immagini attaccate sul proprio foglio di lavoro.

Da un'analisi attenta degli elaborati emerge che:

- in quattro alunni/e hanno attaccato una foto, ma in fase di verbalizzazione, non sono riusciti ad associarci un nome;
- 22 bambini sono stati in grado di nominare correttamente almeno 3 elementi;
- al bambino con certificazione, enormemente attratto dalle tartarughe, con le quali interagisce quotidianamente, abbiamo mostrato solo le foto, chiedendogli che cosa fossero, ma lui ha risposto per ogni immagine «tartarughe». Ha dato la stessa risposta anche indicando le parti direttamente sugli animali;
- in otto casi ci sono state delle imprecisioni: 5 a livello lessicale e 3 dovute alla lettura delle foto.



Esaminando ulteriormente i dati della tabella, si rileva che:

LA TARTARUGA CHE COSA HA?	TESTA	OCCHI	BOCCA	NASO	GUSCIO	ZAMPE	UNGHIE	CODA
	la faccia	gli occhi*	la bocca	attacca la foto, ma non dice il nome	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi	la bocca	il naso	attacca la foto, ma non dice il nome	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi	la lingua	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	/	gli occhi	la lingua	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	/	gli occhi	/	/	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	il viso	gli occhi	la bocca	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	/	la bocca	/	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi	la bocca	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	/	gli occhi	la bocca	attacca la foto, ma non dice il nome	il guscio	le zampe	le unghie	/
	compito non eseguito							
	/	/	la bocca	/	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi	la bocca	il naso	il guscio	le zampe	/	la coda
	la testa	attacca la foto, ma non dice il nome	/	/	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	il viso	/	la bocca	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi*	la bocca	/	la schiena	le zampe	/	/
	la testa	gli occhi	la bocca	il naso	il guscio	le zampe	le unghie	la coda
	la testa	gli occhi	/	il naso	il guscio	le zampe	gli artigli	la coda
	/	/	/	/	il guscio	le zampe	/	la coda
	la testa	gli occhi	la bocca	/	il guscio	le zampe	/	la coda
	la testa	/	la bocca	/	il guscio	/	/	/
	la testa	gli occhi	/	/	il guscio	le zampe	il piede	la coda
	la testa	gli occhi	la bocca	/	il guscio	le zampe	/	la coda

- 14 su 23 bambini/e hanno individuato correttamente la testa. Due l'hanno chiamata «il viso» e uno «la faccia».
- 16 su 23 hanno riconosciuto gli occhi.
- 15 su 23 hanno nominato in modo esatto la bocca. In due, guardando la foto, hanno detto che si trattava di «la lingua».
- 10 su 23 bambini/e hanno individuato correttamente il naso. Due bambine (quelle con gli asterischi nella tabella) non hanno attaccato la foto del naso, ma in quella degli occhi, in cui è visibile anche questo elemento e lo hanno riconosciuto.
- 20 su 23 hanno nominato in modo corretto «il guscio». Una bambina l'ha chiamato «la schiena».
- 20 su 23 hanno riconosciuto le zampe. Una bambina le ha chiamate «le tappe»: riteniamo si tratti di un errore di pronuncia piuttosto che di senso.

- 13 su 23 hanno individuato le unghie. Un bambino le ha chiamate «gli artigli» e una bambina «il piede».
- In 19 su 23 hanno riconosciuto la coda.

Riflettendo sulle foto proposte e sugli esiti del lavoro occorre fare una riflessione: per far sì che i bambini/e potessero riconoscere gli occhi abbiamo dovuto scegliere una foto in cui fossero presenti due occhi, ma poiché nella tartaruga gli occhi e il naso sono molto vicino tra loro, nella foto scelta c'erano entrambi e quindi due alunne hanno nominato entrambi gli elementi in una volta sola.

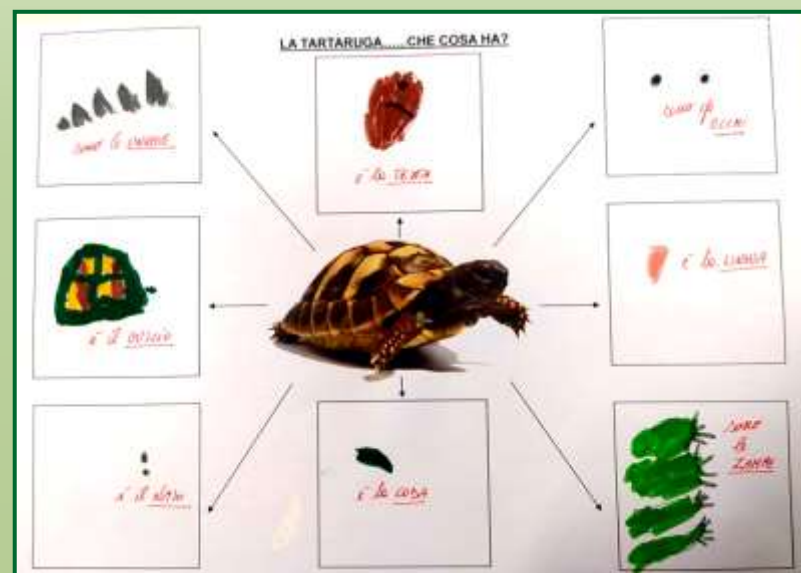
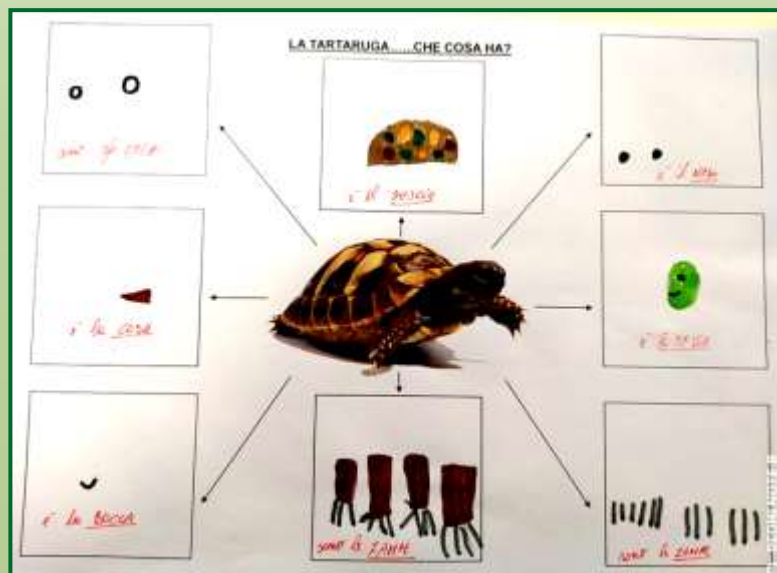


Per la foto del naso, per renderla riconoscibile, abbiamo scelto un naso di una tartaruga adulta perché nelle nostre compagne di viaggio le narici sono appena percettibili, ma, in realtà, con l'intenzione di aiutare i nostri piccoli alunni/e, abbiamo, probabilmente, finito per disorientare le due allieve, che hanno riconosciuto il naso ripreso insieme agli occhi, ma non da solo.



Tutti i bambini/e hanno svolto il lavoro individuale con le foto, anche per non far differenze tra gli uni e gli altri e per evitare che chi ha delle difficoltà in ambito grafico non fosse svantaggiato rispetto agli altri. Ogni alunno si esprime con un canale comunicativo preferenziale: è giusto dare ad ognuno la possibilità di utilizzare quello in cui riesce meglio.

Qualche mattina più tardi abbiamo dato la possibilità a quegli allievi/e che si esprimono molto bene attraverso il segno grafico di rappresentare le parti della tartaruga con il disegno, utilizzando la stessa scheda utilizzata in precedenza. Hanno prima disegnato le parti e subito dopo le hanno colorate con i pennarelli.



A questo compito eseguito hanno verbalizzato alle insegnanti le parti rappresentate.



Alcuni bambini/e hanno ottenuto risultati migliori attraverso la rappresentazione grafica, rispetto al solo utilizzo delle foto.

Conversazione collettiva



Il passo successivo è stato quello di riunire i bambini/e nell'angolo dell'incontro.

Ad ognuno abbiamo messo davanti il proprio elaborato. Abbiamo lodato tutti per l'impegno e per aver dato vita a dei «lavori» originali e preziosi proprio perché diversi gli uni dagli altri. A questo punto, con le tartarughe al centro dell'ambiente abbiamo chiesto:.....

Secondo voi, che cosa ha la tartaruga? Da quali parti è formato il suo corpo?

Adea: «La tartaruga ha il guscio.»

Shari: «E' duro e un po' ruvido.»

Gabriele: «E' un po' marroncino e un po' giallino.»

Simone: « E' anche un po' verdino. Ha delle parti marroni: alcune più chiare ed alcune più scure.»

Viola: «Il guscio ha le placche: quelle che stanno sopra sono più grandi; quelle dalle parti più piccole.»

Yari: «Il guscio è anche sotto. Dentro il guscio c'è la pancia.»

Niccolò: «La tartaruga ha anche la testa.»

Boukurje: «La testa non è grande.»

Adea: «Nella testa ci sono gli occhi: sono un po' chiusi perché ha un po' sonno e dorme.»

Simone: «Ce li ha un po' chiusi perché ora sono in letargo. Le mie tartarughe sono in letargo nella casina in giardino che gli ha costruito babbo. Sul fondo della casina c'è la terra e loro ci vanno un po' sotto.»

Leonardo: «Gli occhi sono due.»

Shari: «Gli occhi servono per vedere.»

Adea: «Nella testa c'è anche la bocca: serve per mangiare.»

Dea: «Le tartarughe mangiano l'insalata.»

Aaron: «C'ha anche il naso: sono due buchini piccini piccini.»

Shari: «Il naso serve per respirare.»

Adea: «Poi ha le zampe. Sono corte.»

Tommaso: «Ne ha due davanti e due di dietro.»

Simone: «Se le tocco sono ruvide.»

Camilla: «Sono marroncine e un po' verde scuro.»

Dylan: «In cima alle zampe ha le unghie: sono quattro.»

Dea: «Ha anche la coda. E' davanti.»

Sofia: «No, la coda è dietro al corpo.»

Leonardo: «La coda è piccolina e un po' a punta.»

Gabriele: «Maestra la tartaruga ha anche il collo. E' corto. Quando ha paura si rimpicciolisce.»



Il cartellone collettivo

La costruzione del cartellone collettivo, come prodotto della conversazione collettiva e della «negoziazione» ha richiesto più giorni.

L'attività è iniziata con la scelta delle foto da attaccare, tra quelle portate in classe dalle insegnanti, per raffigurare le parti del corpo della tartaruga.



Dopo aver scelto le foto più significative, a turno, i bambini/e hanno steso la colla ed attaccato le immagini.



Il giorno seguente, nell'angolo dell'incontro, abbiamo chiesto ai nostri piccoli alunni/e chi volesse provare a riprodurre con lapis e pennarelli le foto attaccate. Coloro che hanno alzato la mano, si sono dedicati al disegno. Si tratta di un'attività che ha richiesto tempo e pazienza e quindi ogni volta che ci siamo accorte che l'attenzione del gruppo stava venendo meno, abbiamo interrotto il lavoro e lo abbiamo poi ripreso successivamente.



La parte finale ha riguardato l'attaccare le scritte al posto giusto.



L'elaborato collettivo è finito e la soddisfazione di tutti è grande!



LA MESSA A DIMORA DELL' INSALATA

Tutte le sezioni del nostro plesso hanno un loro orto didattico.

La nostra sezione ha uno spazio dedicato a questo scopo in un cortile interno della scuola. Nella cura dell'orto ci aiutano i nonni di un nostro alunno.

Una mattina abbiamo domandato ai nostri piccoli alunni/e quali piantine avrebbero desiderato che ci portassero nonno Fabrizio e nonna Manuela e molti di loro hanno risposto che avrebbero voluto piantare l'insalata per le tartarughe.

I nonni ci hanno accontentato.



Con il
foraterra i
bambini/e
hanno
fatto le
buchette
in cui
mettere
poi le
piantine.



Dopo l'insalata è stata messa a dimora ed annaffiata.

Dopo molti giorni di cura, le piantine sono cresciute e sono pronte per essere raccolte.



Non resta che lavarle bene....

.....ed il pranzo delle tartarughe è pronto!

GIOCANDO CON LA FRUTTA

Un giorno, a pranzo, abbiamo deciso di giocare a riprodurre una tartaruga con la frutta. Ad ogni bambino/a abbiamo regalato un piattino con all'interno una tartaruga composta da una fetta di kiwi e dei pezzetti di mora. Tutti ci sono sembrati molto divertiti e la maggioranza ha gradito l'assaggio.

Qualche giorno dopo, abbiamo reso protagonisti i nostri piccoli alunni/e: al ritorno dall'attività motoria sui tavoli hanno trovato dei piattini con all'interno una fettina di kiwi e dei pezzetti di uva. La consegna è stata quella di comporre una tartaruga.



Ci sono riusciti tutti. Qualcuno anche in modo originale.

CROMATISMI...

Ci sono attività che non sono «scientifiche in senso stretto»...sconfinano un po' in espressioni artistiche, ma dopo vari anni di esperienze, siamo convinte che contribuiscono a mantenere vivo l'interesse dei bambini/e. Proprio in quest'ottica abbiamo proposto di colorare dei disegni di tartarughe con i colori osservati in prevalenza, con la tecnica degli acquarelli.



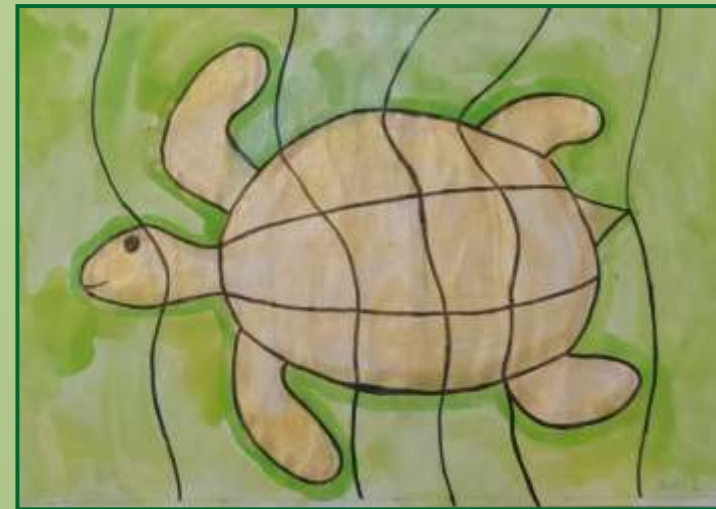
Tutti hanno portato a termine l'attività con impegno e tanta soddisfazione.

Gli elaborati grafici sono risultati davvero belli.



Siamo convinte che un percorso è inclusivo se l'insegnante cerca soluzioni per renderlo accessibile a tutti.

In questo caso abbiamo semplificato l'attività limitando l'uso del colore e delimitando il contorno della parte marrone e di quella verde.



LA TARTARUGA COME E'?

Verso metà Aprile i bambini/e ci sono sembrati pronti per rilevare le caratteristiche delle tartarughe. Abbiamo dato ad ogni alunno/a una scheda in formato A4 con al centro la foto di una nostra tartaruga. Intorno alla foto ci sono 6 spazi da utilizzare per descrivere le caratteristiche delle nostre «compagne di viaggio» attraverso l'uso di lapis e pennarelli.

Durante lo svolgimento dell'attività le tartarughe sono a disposizione dei bambini/e e quest'ultimi si possono avvalere della ricerca di oggetti della sezione.

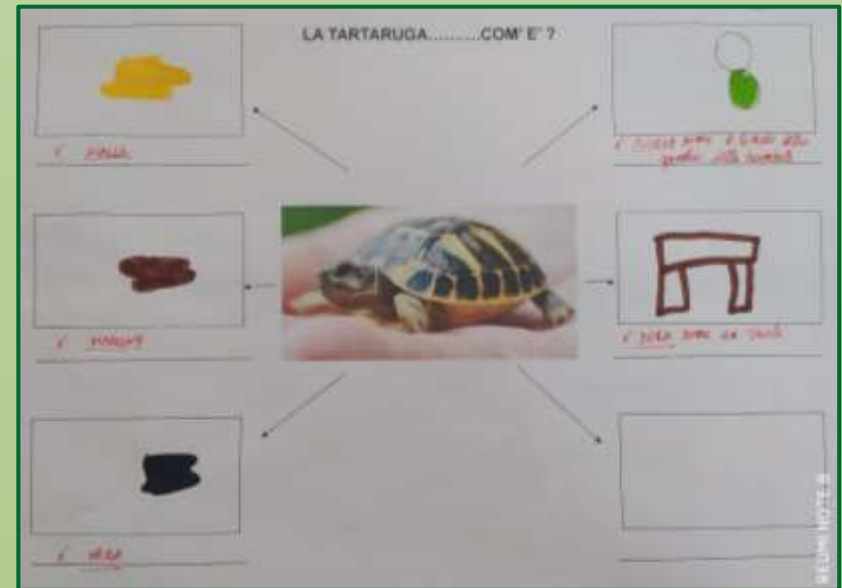


Tutti i bambini/e hanno svolto il compito da noi assegnato.

I risultati sono stati vari.

L'attenzione degli alunni/e si è soffermata su:

- ✓ i colori (rilevati da tutti)
- ✓ la forma del guscio (14 su 23 hanno detto che «tondo»)
- ✓ la dimensione (14 su 23 hanno detto che è «piccola»)
- ✓ la durezza del guscio (11 su 23)
- ✓ la ruvidezza (11 su 23)



Durante la verbalizzazione abbiamo chiesto a questo bambino se avesse mai toccato un elefante. Lui ci ha detto: «Ero in macchina con babbo e mamma e l'elefante ha messo la sua proboscide dentro il finestrino ed io l'ho toccato.»

Ai colloqui individuali abbiamo riportato la conversazione ai genitori ed è emerso che, in realtà, non aveva mai toccato un elefante dal vero, ma aveva un libro tattile, che guardava tutte le sere, in cui il ruvido era rappresentato con la simulazione della pelle di questo animale.

Per il bambino con certificazione abbiamo provato ad adattare il lavoro: gli abbiamo consegnato la stessa scheda dei compagni e delle macchie di carta da collage di vari colori; gli abbiamo chiesto di incollare solo quelle del colore delle nostre tartarughe. Siamo state davvero felici quando, con le tartarughe davanti e con il supporto dell'educatrice, ha individuato e nominato 4 colori corretti.



Conversazione collettiva

In un mattina successiva nell'angolo dell'incontro, **tutti i bambini/e**, giustamente orgogliosi dei loro elaborati si sono confrontati sulle caratteristiche delle tartarughe.

Bambini/e come sono le tartarughe?

Boris: «Gialle, marroni, verdi e nere.»

Tommaso: «Le macchie più scure sono nere.»

Aaron: «Sono verdine, un po' gialle e marroni.»

Gabriele: «Anche nere.»

Anita: «Sono dure. Il guscio è duro, duro come la nostra cucina.»

Tommaso: «Sì, dure anche come il nostro aereo.»

Malika: «Il guscio è duro come il tavolo.»

Anna: «Io ho disegnato il tavolo per dire che sono dure.»

Adea: «Le zampe sono durine anche loro.»

Le nostre tartarughe sono grandi o piccole?

Simone: «Sono piccole come una costruzione.»

Alice: «Entrano in una mano.»

Leonardo: «Sono piccine come il grattamatite (temperamatite).»

Gabriele: «A toccarle sono ruvide: il dito non scivola.»

Viola: «Sì, sono ruvide come l'uva giocattolo della nostra cucina.»



Cartellone collettivo

La realizzazione dell'elaborato collettivo è una fase del percorso molto delicata. L'insegnante deve saper coinvolgere tutti gli alunni/e, secondo le loro capacità ed attitudini in quanto si tratta di un prodotto rappresentativo dell'intera sezione.

Allo stesso tempo, deve monitorare lo stato emotivo dei propri bambini/e: ogni volta che rileva segni di stanchezza o di scarso interesse deve saper interrompere l'attività per poi riprenderla nei giorni successivi. Solo in questo modo si arriverà ad un apprendimento condiviso, in quanto espressione del confronto tra pari.

Ogni alunno/a ha contribuito alla nascita del cartellone con le modalità che gli erano più consone.

Per rappresentare il colore delle nostre tartarughe abbiamo utilizzato il disegno di alcune macchie di colore.



Un piccolo
gruppetto di
bambini le ha
tagliate.



Una volta pronte, sono state dipinte con le tempere con i colori emersi dalla conversazione collettiva.



Il giorno successivo un altro piccolo gruppo di alunni/e, alla presenza di tutti gli altri, hanno attaccato gli oggetti scelti per rappresentare la dimensione piccola, la durezza e la ruvidezza su un cartoncino e poi li hanno disegnati.



L'ultima parte del lavoro ha riguardato il posizionare sul cartellone gli elementi per individuare la disposizione spaziale più giusta.



Solo alla fine i bambini/e hanno incollato il tutto, comprese le didascalie.

Questo è il risultato definitivo.



UNA NUOVA VASCA

A Maggio inizia qualche bella giornata di sole e così abbiamo deciso di trasferire le nostre care compagne di viaggio in una vasca più grande (sabbiera), dotata di ruote, che ci permetta di portarle comodamente in giardino a prendere un po' di sole. I bambini/e si sono occupati del trasferimento.



Ancora una volta loro hanno agito in prima persona.



NUOVI ARRIVI

Prima della parte finale del percorso ci è sembrato utile far osservare ai nostri piccoli alunni/e delle tartarughe diverse da quelle che abbiamo avuto in classe fino ad adesso e così un'insegnante ha portato a scuola due esemplari più grandi, **GECO E LUNA**. I nuovi arrivi consentono di osservare con più attenzione anche i comportamenti di questi animali.



Con l'occasione terminiamo l'allestimento della nuova vasca con del terriccio fresco.

LA TARTARUGA COSA FA?

Ormai le tartarughe sono animali ben conosciuti per i nostri piccoli alunni/e e quindi ci è sembrato giunto il momento di chiedere loro se sanno come si comportano abitualmente.

Abbiamo consegnato ai bambini/e una scheda con una tartaruga centrale e 5 spazi intorno. La consegna è stata quella di disegnare le azioni che hanno visto compiere alle nostre piccole amiche.



In un primo momento hanno effettuato il lavoro con il lapis e subito dopo colorato con le matite di legno.

I risultati sono stati vari, ma tutti buoni.

LA TARTARUGA...COSA FA?



FA LA PIPÌ



FA LA CACCA



MANGIA L'INSALATA



DORME



LA TARTARUGA...COSA FA?



FA LA PIPÌ




FA LA CACCA



FA LA PIPÌ



LA TARTARUGA...COSA FA?



MANGIA L'INSALATA



BEVE



CAMMINA



LA TARTARUGA...COSA FA?



FA LA PIPÌ



MANGIA L'INSALATA



Anche in questo caso per il bambino con difficoltà abbiamo trovato una diversa modalità che gli permetta di svolgere il compito assegnato ossia quello di individuare le azioni che compie la tartaruga.

Abbiamo messo sul tavolo la stessa scheda dei compagni, ma a lui, invece di chiedere di disegnare ciò che fa la tartaruga, abbiamo dato varie foto e gli abbiamo domandato di rispondere attraverso le immagini che riconosceva.



Ha scelto tre foto, le ha incollate negli spazi ed è riuscito a pronunciare l'azione che raffiguravano.



Conversazione collettiva

Bambini/e le nostre tartarughe sono con noi da tanto tempo e molti di voi hanno delle tartarughe a casa. Che cosa fanno di solito le tartarughe?

Simone: «Mangiano. Alle mie io e mia sorella Giorgia gli diamo l'insalata, le fragole e il cocomero.»

Yari: «Le nostre mangiano solo l'insalata che gli diamo noi.»

Aaron: «Quella del nostro orto.»

Adea: «Bevono anche: noi gli diamo l'acqua e troviamo i tappini sempre vuoti.»

Anita: «Fanno la cacca».

Dylan: «L'hanno fatta su tavolino.»

Viola: «Mentre noi disegnavamo.»

Alice: «Ci hanno fatto anche la pipì.»

Viola: «e poi si muovono: camminano.»



Le avete viste fare anche altre cose?

Simone: «Dormono.»

E da che cosa vi accorgete che dormono?

Yari: «Hanno gli occhi chiusi.»

C'è stato un momento dell'anno in cui le nostre tartarughe avevano quasi sempre gli occhi chiusi. Vi ricordate quando?

Camilla: «In inverno.»

Anita: «Quando faceva freddo.»

Anna: «Quando fa freddo le tartarughe si mettono dentro il guscio a dormire.»

E perché le nostre non sono entrate nel guscio in inverno? Noi dove le abbiamo tenute? In classe o fuori?

Tommaso: «Le abbiamo tenute nella vaschetta in classe.»

Alice: «Forse freddo freddo non faceva.»

Simone, le tue, che stanno in giardino, cosa hanno fatto in inverno?

Simone: «Stanno nelle casette di mattoni che gli hanno costruito babbo e nonno. Dormono e non mangiano.»

Tommaso: «Quelle che ho io quando fa freddo vanno sotto terra.»

Che cosa ci vanno a fare sotto terra?

Tommaso: «Non lo so.»

Camilla: «Vanno in letargo fino a che non passa il freddo.»

Vi vengono in mente altre azioni che fanno le tartarughe?

Seguono alcuni minuti di silenzio.

Secondo voi le tartarughe piccoline da dove vengono? Hanno un papà e una mamma?»

Camilla: «Nascono dalle mamme.»

Ma come?

Camilla: «Dalle uova. Fanno le uova.»

Come fai a saperlo? Le hai mai viste le uova?

Camilla: «No, non le ho mai viste. Me lo ha detto la mia mamma.»

Il giorno successivo abbiamo sentito la necessità di fare in modo che le parole di Camilla sulla deposizione delle uova da parte delle tartarughe non siano andate perse e siano un'occasione di approfondimento per tutti.

Per consentire a tutti i bambini/e di avere le idee più chiare sull'argomento abbiamo visto 3 brevi filmati alla Digital Board:

<https://youtu.be/VrZil66Z1PQ>
<https://youtu.be/QS0HNNhYM10U>
https://youtu.be/vgR9ce_HNkw



Cartellone collettivo

La realizzazione del cartellone, come sempre, ha richiesto più giorni. La prima parte del lavoro è consistita nel cercare e posizionare le foto che descrivessero le azioni delle tartarughe emerse dalla conversazione di gruppo. Abbiamo utilizzato lo scotch di carta.

Il giorno seguente abbiamo consegnato ad un gruppetto di bambini/e dei cartoncini bianchi e messo a loro disposizione lapis, gomme, matite di legno e cere. Ognuno di loro aveva il compito di riprodurre un'azione a scelta.



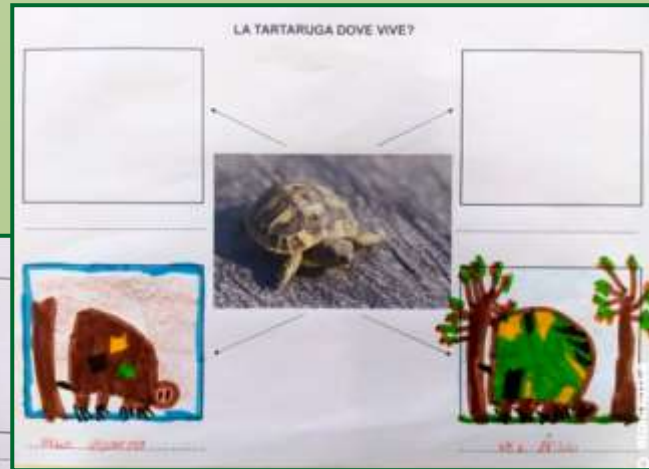
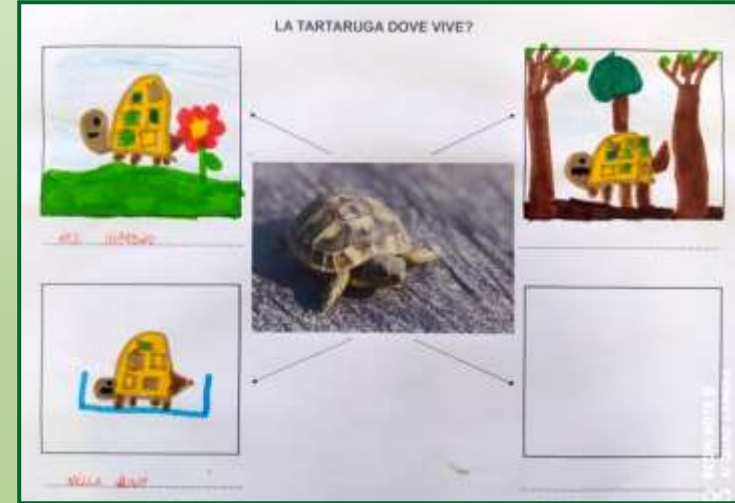
Non tutti hanno disegnato ...



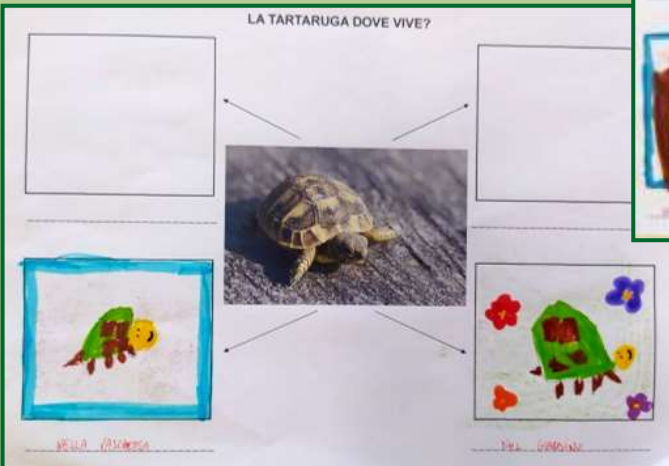
...ma tutti hanno fatto qualcosa: alcuni hanno attaccato in via definitiva le immagini e le didascalie. Insieme abbiamo riletto il significato complessivo dell'elaborato.



LA TARTARUGA DOVE VIVE?



Infine abbiamo consegnato ai bambini/e delle schede individuali per...



... scoprire dove pensano che possano vivere le tartarughe.



Conversazione collettiva

Bambini/e, secondo voi le tartarughe dove vivono?

Niccolò: «Vivono nella terra.»

Sofia: «Anche nelle case.»

Simone: «Le mie tartarughe vivono fuori in giardino. Ne ho 11. Ognuna ha la sua casina. Le casine le ha costruite babbo sui mattoni. Intorno ci ha fatto un recinto con i legnetti sennò scappano.»

Anita: «Lo sai maestra a Castiglioncello nonna ci ha portato da una signora, che conosce lei, che ha delle tartarughe in giardino. Una è davvero grossa.»

Adea: «Io ne ho 2, una grande e una piccina. Stanno in giardino.»

Tommaso: «Anch'io ne ho due, Geco e Coco. Sono grosse e vivono in giardino. Geco c'era già, Coco ce l'hanno regalata dei nostri amici. Prima ne avevo anche un'altra, Bomba: l'avevo trovata in mezzo alla strada. Poi è scappata.»

Viola: «Le nostre vivono in classe e in giardino dentro una vasca.»

Secondo voi vivono in qualche altro posto?

Tommaso: «In cielo.»

Viola: «*Quelle vecchie che sono morte vivono in cielo.*»

Ma prima di vivere nei nostri giardini, nelle nostre case, nella nostra vasca vivevano in qualche altro posto? I vostri genitori magari le hanno trovate...ma dove?

Simone: «Nel bosco.»

Tommaso: «Anche Geco viene dal bosco.»

Cartellone collettivo

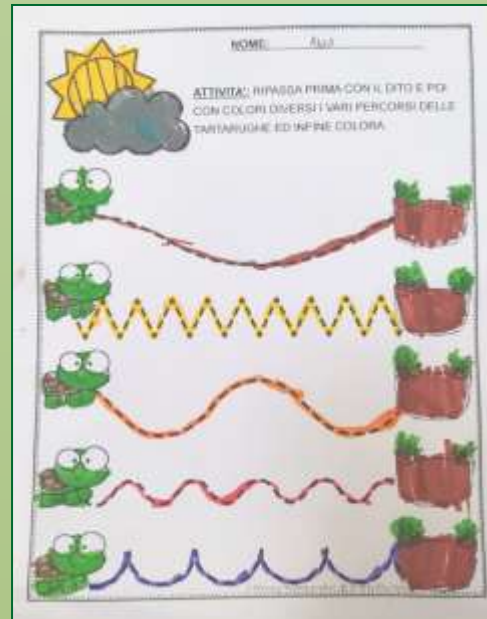


PRIMA IL PERCORSO MOTORIO....



La nostra scuola ha un grande salone. Grazie al materiale psicomotorio, è stato possibile organizzare un percorso da fare con il corpo, imitando l'andatura della tartaruga.

POI...UN PO' DI GRAFOMOTRICITA'....





...adattando
il grado di
difficoltà.



VERIFICHE DEGLI APPRENDIMENTI

Le verifiche sono state effettuate sia in itinere che alla fine del percorso attraverso:

- ✓ osservazioni sistematiche delle insegnanti in situazioni di apprendimento;
- ✓ attività grafico-pittoriche;
- ✓ elaborati individuali e collettivi;
- ✓ conversazioni individuali e collettive indotte da domande stimolo.

Per ogni bambino/a è stato documentato l'intero percorso didattico, con allegati i propri elaborati, le proprie foto durante le varie esperienze e le foto dei lavori di gruppo.

RISULTATI OTTENUTI

Sono ormai diversi anni che lavoriamo sui percorsi LSS ed ogni volta, nonostante la grandissima fatica che si fa per portarli avanti in modo adeguato e per documentarli, non si può non rilevare quanto siano belli, coinvolgenti ed inclusivi.

Ogni bambino/a ha partecipato al percorso con le proprie modalità, con la tranquillità di non essere giudicato. In questo contesto anche l'eventuale «errore» viene sempre accolto e rappresenta sempre un'occasione di crescita.

L'interesse, facilitato dal fatto di poter interagire direttamente, senza filtri, con le tartarughe, non è mai venuto meno e ci ha consentito il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissate.

DIFFICOLTA' INCONTRATE

L'unica grande difficoltà che abbiamo incontrato è consistita nel fatto che il bambino con certificazione ha cambiato tre insegnanti di sostegno nel corso dell'anno: la fortuna è stata che il team di sezione lavora insieme da molti anni e quindi ha potuto fare in modo che l'alunno potesse affrontare il percorso senza particolari «scossoni».

VALUTAZIONE DEL PERCORSO DIDATTICO SPERIMENTATO IN ORDINE ALLE ASPETTATIVE E ALLE MOTIVAZIONI DEL GRUPPO DI RICERCA LSS

Per la prima volta il gruppo di lavoro di Istituto ha coinvolto i tre gradi scolastici di istruzione: hanno partecipato 4 sezioni Scuola dell'infanzia, 4 classi di Scuola Primaria e una classe di Scuola Secondaria di primo Grado.

Insieme abbiamo partecipato a 4 incontri di formazione con un formatore CIDI: la frequenza al corso delle docenti è sempre stata costante e quasi ogni classe/sezione ha sperimentato un percorso didattico.

Questo percorso didattico è risultato conforme al lavoro preliminare concordato con le insegnanti del gruppo di lavoro LSS di Istituto.

Nella sua messa a punto sono sempre stati considerati:

- ✓ le risposte dei bambini/e alle attività proposte;
- ✓ il confronto con e colleghe;
- ✓ i suggerimenti del formatore.